

Tra le vie del borgo di Angera, dove la storia è pane quotidiano

Pubblicato: Venerdì 5 Luglio 2019



Fino a qualche decennio fa ad Angera **la festa della donna** non si festeggiava l'8 marzo ma l'**11 gennaio**, per **Santa Liberata**. Una devozione della tradizione popolare che a sua volta ricorda un altro culto angerese "al femminile", quello delle "**Matronae Dervonnae**" di epoca romana. Le matrone erano le divinità della vita stessa, le madri delle querce, che tutelavano le donne, i parti e i neonati, oltre al destino delle persone, il fato, per cui vennero chiamate anche "Fatae".

Nella cittadina della Rocca, da cui è partito il [tour di Varese 4U – Archeo](#), **il legame con il passato non è qualcosa che resta confinato nelle teche di un museo o nei libri di storia**, ma che, da un lato grazie alle tradizioni dall'altro grazie a un importante lavoro di studio e valorizzazione, diventa **una presenza importante nella vita quotidiana della comunità**.



Gran parte di questo lavoro di divulgazione e ricerca si deve all'impegno congiunto dell'amministrazione e di **Cristina Miedico**, conservatrice del museo archeologico cittadino che alla sua preparazione scientifica unisce una grande passione per il proprio lavoro. **In questi anni sono state molte le iniziative avviate per aprire il più possibile le porte del museo civico al pubblico** con progetti mirati a favorire l'accessibilità e la fruibilità. Sono nati così progetti diversi come quello del **MaBa, il museo archeologico dei bambini**, dedicato alle famiglie dove bimbi e ragazzi possono apprendere grazie a un linguaggio semplice, immagini efficaci e aree di apprendimento "empirico" come la vetrina tattile con i reperti ricostruiti grazie al minuzioso lavoro di **Marco Maioli**.



«Angera – spiega Cristina Miedico – è il sito della provincia di Varese con le più antiche attestazioni della presenza umana. Le prime risalgono al Paleolitico superiore, **15mila anni fa**. Ma questo luogo è importante anche per le testimonianze di epoca romana, quella è stata l'epoca di maggior prestigio storico del borgo angerese. Angera era una delle più importanti stazioni commerciali dell' "autostrada fluvio lacuale" che collegava il mediterraneo al Nord Europa. Insieme a Mergozzo e Muralto, costituiva **uno dei più importanti porti per i traffici commerciali**. I reperti ritrovati, testimoniano anche l'incontro tra civiltà e culti differenti, portati dalle persone che viaggiavano insieme alle merci all'interno dei vasti confini dell'impero romano».



Reperti, ricerche e testimonianze archeologiche hanno permesso di avviare anche alcuni progetti culturali che uniscono il passato con il moderno sapere artigiano. **È il caso di due lavorazioni che hanno ottenuto il marchio De.Co. dal Comune: il pane di Angera e i gioielli della linea Dervonia** ispirata alle matrone romane.



La gioielleria A.M. Oro di Mario Caputo ed Emanuela Borsa realizza i gioielli di Angera de.co. della linea Dervonia ispirata alle Matronae Dervonnae. **È stata la giovanissima Carola Caputo** a studiare e ideare il progetto che il laboratorio ha poi realizzato dando vita ai gioielli di Angera: una parure completa con ciondolo, bracciale, orecchini, anelli e girocollo. «Questa linea ha riscosso molto interesse – ci rivela Carola – per la sua originalità e storia. Sono in molti a chiederci informazioni e ad averli richiesti. **Siamo rimasti piacevolmente sorpresi dall’interesse che hanno riscosso**».



È invece un’analisi in pieno stile CSI quella che ha restituito la ricetta millenaria del pane di Angera. **Claudio Giombelli**, del panificio Giombelli, prepara due volte alla settimana questo pane speciale a base di farina integrale biologica di farro e frumento macinata a pietra, sale, lievito e olio evo. **La ricetta risale ai risultati delle analisi sul pane ritrovato nella necropoli romana di Angera**, insieme a pesche, datteri e olive. Il panificio prepara due formati: la treccia e il *quadratus*; ne esiste anche un altro, la *tazina*, utilizzata in alcuni ristoranti angeresi come base per zuppe e piatti a base di ingredienti del territorio. **Il pane di Angera è in vendita il giovedì è il sabato.**



La tazina è una pagnotta che ricorda la forma di una scodella, ideale per contenere zuppe e piatti gustosi. Il Nettare di Giuggiole di Angera è uno dei ristoranti dove si può degustare questo prodotto. Il cuoco del locale, Riccardo Baranzini, la prepara in più varianti cercando di unire prodotti locali e tipici del territorio.



L'enogastronomia è soltanto uno dei tanti interessi dei turisti che arrivano ad Angera. Ad accoglierli è l'infopoint situato all'Imbarcadero. **Nadia Contini**, responsabile al turismo e comunicazione del comune ci presenta le attività del punto di accoglienza che vanno **dalle informazioni all'organizzazione di visite guidate.** «Lo scorso anno i turisti che si sono registrati da noi sono stati più di 10mila – spiega -. Sono soprattutto visitatori di passaggio, in vacanza sul lago, interessati a visitare la Rocca ma anche a scoprire gli itinerari, sentieri e percorsi ciclopedonali, storia, prodotti tipici e le bellezze paesaggistiche del luogo».



La Rocca e il lago sono senza dubbio le principali attrazioni del luogo ma non sono le uniche. **Per valorizzare i siti di interesse artistico, storico e paesaggistico della cittadina è nato, alcuni anni fa, il progetto del Museo Diffuso**, un itinerario in oltre cinquanta tappe che racconta le peculiarità del luogo. Un percorso cresciuto di anno in anno, grazie anche alla partecipazione della comunità locale e che è destinato a potenziarsi. Nel nostro incontro con **Valeria Baietti, l'assessore alla cultura, ci rivela una novità in arrivo per il borgo:** «Il lavoro di Ravo, l'artista che ha realizzato il celebre murale ispirato al Fanciullo del Caravaggio, continuerà presto. I dipinti e gli affreschi “da riportare in piazza” sono alla base del progetto dedicato ai Borghi con il quale è stato vinto recentemente un bando della Regione Lombardia. L'obiettivo è creare una pinacoteca a cielo aperto e **Ravo sarà uno dei protagonisti di questo progetto**».



A volte le testimonianze del passato sono sotto ai nostri occhi. È il caso della fontana degli animali, ai piedi del paese di **Taino**, la cui base è un sarcofago di epoca romana. **Laura Tirelli**, anima del Museo di Storia Locale, ne racconta la storia: “La fontana degli animali in un più recente passato era utilizzata come abbeveratoio dei cavalli che trainavano i carri di uva diretti dai comuni della zona alla distilleria Rossi di Angera. Nel 2016 la parete della fontana è stata ristrutturata e decorata con un mosaico realizzato dall’artista locale **Gabriella Pagliari**”.

Maria Carla Cebrelli

mariacarla.cebrelli@varesenews.it